

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

NON E' CON GLI SPUTI che si combatte il fascismo

Quello che sta succedendo in questi giorni a Cava ha dell'inadatto e dello sconcertante.

Pietra dello... scandalo è il voto che due consiglieri missini hanno dato all'Amministrazione democristiana allo scopo di evitare, con la non approvazione del bilancio, lo scioglimento dell'amministrazione.

Apriti cielo! E' successo i finimondo! Vi è stata la... mobilitazione generale delle forze (sic!) antifascisti (ma chi sono e quale è la loro matrice antifascista?).

Se la protesta dei cosiddetti antifascisti fosse stata contenuta in termini tollerabili e verbali nulla di male: egliamo qui il diritto di manifestare a voce o con scritto la propria idea, le proprie proteste.

Ma a Cava, invece la faccenda poteva degenerare per la iniziativa che è poco definita: scostumata da parte di ben individuato esponente del Partito Socialista.

Il fattaccio si è verificato alle ore 12 di domenica 21 febbraio: al Metelliano parlava l'on. Romualdo del M. S. I.; un comizio come un altro ad iscriversi a quel partito e a cittadini liberi di parteciparvi o meno.

Fuori, in Piazza, gruppuscoli di parlamentari di sinistra tra i quali facevano bella mostra: alcuni inconfondibili barbuti dai volti e maciati, i quali, oltre a cantichizzare qualche loro grossso inno, in sostanza non molestavano nessuno né hanno molestato se non alzando qualche pugno, i missini che uscivano al termine del comicio dal Teatro Metelliano.

L'episodio increscioso e penoso si è avuto allor quando i missini, giunti sotto la sede del PSI, si sono visti insultati da persone che stavano sul balcone della sede di quel partito ed han no notato che uno particolarmente agitando more solite testa, etc., e braccia non aveva saputo far di meglio che spaccchiare sul gruppo missino che transitava per il corso Umberto. E' successo il finimondo: urla e grida grandemente ingiuriose contro l'autore di quel gesto incivile ma tutto senza nessuna grave conseguenza merito dell'immediato intervento delle forze di Polizia che al comando del Vice Questore Dott. R. e I. f. n. s. o., del Capitano dott. Carnevali, Comandante la Tenenza CC. di Amalfi e del Cav Speciale Comandante la Staz. CC di Cava, hanno agito con encomiabile tatto per evitare qualsiasi incidenza.

Naturalmente una volta acceso il fuoco con un'iniziativa tanto inopportuna

seramuccie e pericolo di incidenti si sono susseguiti nei giorni successivi e specialmente presso l'Istituto Commerciale e per Geometria avv. Giovanni Mauro, del partigiano Masullo, dell'avv. Domenico Apicella. Tutto si è concluso nello spazio di qualche ora grazie a Dio senza alcun incidente di cui da dato atto ai dirigenti dei partiti delle opposte tendenze che hanno fatto meritevolmente.

(continua a pag. 6)

IL PREFETTO DOTT. GRECO PROMOSSO

Apprendiamo con vivo compiacimento che nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri il Dott. Salentore Greco che con tanto e quilibrio e spiccate preparazione regge la Prefettura di Salerno è stato promosso Prefetto di I Classe.

Al dott. Greco esprimiamo i nostri vivi complimenti ed un cordiale ad majora!

Sessantamila scope all'anno non sono bastate per evitare che lo Psichiatrico di Nocera Infer. si trasformasse in lager

L'avvio all'attuale inchiesta giudiziaria sulla gestione dello Psichiatrico di Nocera Inferiore, è stato dato, come è noto, dall'ispezione eseguita in ottobre dal Presidente della Provincia di Cosenza il quale potette constatare de visu che specie di slagger erano costretti vivere i poveri ricoverati. Si poteva pensare che i dirigenti dello psichiatrico non avevano avuto possibilità di munirsi dei mezzi necessari per poter provvedere alla pulizia dei locali e far vivere i ricoverati in quella decenza degna di esseri umani. Invece no! La possibilità vi è stata perché come a prendiamo dalla stampa quotidiana a

giudicare dal numero delle scope acquistate, l'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore avrebbe dovuto essere un autentico modello di pulizia. Dall'ultimo voluminoso dossier rimesso al sostituto procuratore della Repubblica dott. Lamberti (che sta continuando a svolgere la sua inchiesta) saremmo venuti fuori, infatti, che il perito contabile avrebbe accertato un particolare sconcertante: in un anno sarebbero state acquistate scope a decine di migliaia (sessantamila, scu... bra !...)

(ai stock di fornitura non solo sarebbero stati costanti nel ritmo, ma avrebbero sistematicamente comportato

l'acquisto a migliaia d'ogni tipo di ramazza, di cui a strada in pieno il relativo servizio).

La guardia di Finanza ha compiuto di recente accertamenti presso alcuni enti pubblici (INAM, INAH, INPS ecc.) comparando successivamente i dati qui desunti con quelli registrati a Nocera, dall'orologio segnatempo (definito dai medici «pazzo»), però. Ulteriori sviluppi

su questa vicenda sono previsti a breve scadenza.

A proposito delle scope qualcuno ha ricordato un altro punitivo violento di qualche anno fa sotto tra il V. Direttore Dott. Mastrogiovanni e il consigliere Fraturo, una delle arrestati poi liberato, il quale, potrebbe confermare l'episodio stesso a conoscenza di molti nell'Ospedale di Nocera.

Il Socialista Avv. BARBIROTTI condannato a 7 anni di reclusione

Si è conclusa innanzi alla II Sezione del Tribunale di Napoli il grave processo a cui il socialista Avv. Gabriele Barbirotti che fu il primo presidente del Consiglio della Regione Campania subito dopo la sua costituzione.

Nonostante gli sforzi del suo collegio difensivo costituito dagli Avvocati Orefice e Sofia e da quel grande insigne Maestro che è il Prof. Alfredo De Marsico il Tribunale può scostandosi dalla richiesta del P. M. Dott. Di Pietro che aveva chiesto la condanna a 13 anni.

Prosegue anche l'indagine sui medici dell'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, nei confronti di alcuni dei quali il dott. Lamberti ha impostato il reato di truffa aggravata (per aver percepito lo stipendio dall'amministrazione dell'appartamento

La signora Wanda Martone computata con Barbirotti in un solo reato è stata condannata alla pena di un anno e 8 mesi di reclusione con i benefici di legge e, quindi, ha ottenuto l'escarcerazione. Il costruttore De Blasi è stato assolto per insufficienza di prove.

L'ITALIA ALLO SPIEDO

XX Congresso comunista a Mosca; XXII Congresso comunista a Parigi; il primo seppellì Stalin sotto i suoi tori delitti; il secondo ha sepellito il «pugno chiuso e la dittatura del proletariato»!

Il comunismo continua a vivere col suo ateismo, con i campi di lavoro in Siberia, i laghi e gli ospedali psichiatrici, con la sferzante TASS, mentre il muro della vergogna fra le due Germanie viene rafforzato. La speculazione di ordine politico è chiara.

Così parla il capocchia dei comunisti nostrani: non pretendono l'uscita unilaterale dalla NATO, ma gradualmente superare i blocchi militari e respingere ogni vena di straniera nella vita e nelle decisioni politiche interne.

In parole marxiste: «via l'alleanza con gli Stati Uniti»,

via la NATO, l'Italia, forte delle sue sbrege rosse, diventa ghiotto boocino dei suoi comunisti interni e carri armati sovietici. Il capocchia per logica, frega Ariostotele!

Le svolte democratiche di Mao e di Berlinguer non sono credibili. La sostanza è che la concezione cristiana contrasta con quella marxista.

I valori di libertà e di giustizia sono intesi dai cristiani in modo ben diverso di come li intendono i sovietici.

Si comincia ad imboccare la strada giusta: a Milano il sindacalista democristiano è stato accolto da migliaia di operai a frutta e verdura marcia in faccia!

Per ora rimane fermo questo compromesso: stai mi dai petrolio a me, io ti dò ANAS a te...».

La dittatura del proletariato scomparsa a chiacchiere a

“Manifatture Tessili Cavesi”

S. p. A.

biancheria per la casa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 4

6 MARZO 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

La foto riproduce un reparto dei CC, nel P20, in piazza Plebiscito a Napoli. Al comando l'allora Ten. Alfonso Demiray, oggi Generale in congedo, nostro collaboratore.



La foto riproduce un reparto dei CC, nel P20, in piazza Plebiscito a Napoli. Al comando l'allora Ten. Alfonso Demiray, oggi Generale in congedo, nostro collaboratore.

IL CONGRESSO DEL P.C.S.

Chi di voi non ha ascoltato alla radio, alla televisione, in piazza o in villa, un concerto sinfonico di chiara fama? Un maestro direttore d'orchestra e una schiera ben ordinata di orchestrali, Armonia perfetta, euritmia meravigliosa, non una nota in più, né in meno, né su niente. Tale il congresso del Partito Comunista russo. Non si muove nessuno, tutti immobili e fermi, occhi atroci, labbra strette, viso severo, etc., perfino debolere sol perché rosse.

F. D. U.

Di notte e di giorno, i ladri sono in piena attività a

appare a volta a volta, l'avviso dell'applauso o del riso o di altro comando. Poi ci si smette tutti, d'un colpo. Una meraviglia, l'euforia alzata e la seduta, tutti in armonia, un'armonia perfetta! Che meraviglia! Non c'è uno che sbagli! Eppure quelli lì, sono uomini, come me, come tutti, come tutti, che spesso sbagliano nell'alzare e nel sedersi, insieme agli altri. Che meraviglia! Perfino la eravata è per tutti uguale, perfettamente seria, intonata all'ambiente serio, severo, di rei ingubbi; la grida, bera per tutti, nessuno, inadu-

to, con giacca grigia! Che piacevole, nessun contestatore, come si usa nei paesi all'estero, così composti e diseducati, nei cui congressi potrai trovare persino dei posti vuoti e qualche congressista disincisibile, anche in manica di camicia. Grave per la democrazia. Lì, in quella aula, immensa e tetra, tutto è in ordine, perfino le menti, i cervelli, i pensieri sono uguali, assolutamente armonizzati, proprio lavati e stesi, per bene, proprio come gli orchestrali di quella orchestra, di cui sopra!

Beati loro! Ma come fanno... Giorgio Lisi

XX Congresso comunista a Mosca; XXII Congresso comunista a Parigi; il primo seppellì Stalin sotto i suoi tori delitti; il secondo ha sepellito il «pugno chiuso e la dittatura del proletariato»!

Parigi, mentre rimane sempre viva e brutale la dittatura moscovita!

E' una perenne sfida alle conquiste del pensiero e della scienza; è una continua lotta alla libertà civile, di coscienza, di culto.

Piovono le comunicazioni giudiziarie, mentre il Parlamento Maria Fava, colpita da mandato di cattura, riesce a racimolare una ventina di voti per poter partecipare quale Giudice della Corte Costituzionale!

Dileggio del Capo dello Stato; la Magistratura inquirente della Capitale in ebolizione, bande armate di minaccia, perduto il rispetto alle Istituzioni!

L'Italia allo spiedo...!

Quanto più si conoscono gli uomini politici, tanto più si compiange la Patria!

Alfonso Demiray

LETTERA AL DIRETTORE

...L'aborto è un assassinio

Caro Direttore,
questa volta l'argomento ce l'ho a portata di mano. Anzi ce l'ho nelle orecchie e negli altri organi del corpo, per via della radio, della televisione, dei giornali ecc. ecc. eccolo: l'aborto. Ed è giusto che io ti esprima il mio pensiero: i nostri lettori lo desiderano, lo aspettano. Con estrema curiosità. L'aborto, caro direttore, piaccia o non piaccia, è indubbiamente un omicidio! Si crede o non si crede, nell'attimo stesso della concezione, è una creatura umana che nasce embrionalmente, in nuce, come direbbero i filosofi...

Nell'attimo stesso della concezione si opera il miracolo divino delle procreazioni, per cui l'umanità si svolge nel tempo e si realizza. Eliminare l'essere che si crede è un crimine contro la vita umana, cui l'essere precreato ha diritto. Il problema gravissimo, caro direttore, comunque lo si guardi, o dal punto di vista religioso o semplicemente dal lato fisiologico assume gli identici valori, lo stesso drammatico aspetto.

Si dice: la donna è libera e padrona del proprio corpo e può disporre del proprio corpo, a proprio piacimento. No, signori, nell'atto della concezione si viene a creare un'altra creatura umana che non si ha il diritto di eliminare o distruggere, è una creatura vivente «diversa» dalla madre, che acquista il diritto alla vita: operare l'aborto vuol dire uccidere una creatura che embrionalmente porta in sé tutti i requisiti degli stessi personaggi che la hanno concepita.

Purtroppo, caro direttore, oggi ci siamo così materializzati che non si crede più in questi valori, che sono umani e religiosi ad un tempo: oggi si considera l'atto sublimine della concezione, come un atto fisiologico qualsiasi, come il mangiare, l'andare a, ecc. o qualche altra cosa del genere...

Ecco la verità dura, amara, senza mezzi termini; oggi si vuol fare il proprio comodo, senza limiti, né moralità materiali, o come nei rapporti coitici (è un aggettivo inventato dal sottoscritto), senza quella «prudenza» necessaria onde evitare sconvenimenti dannosi, e chi mi legge ed ha esperienza, ci capisce...

Ed uno stato che non senta il bisogno di difendere certi valori che non sono soltanto religiosi, non è uno stato, un popolo che non senta il bisogno e l'esigenza, come si dice oggi, di porre a base delle sue leggi, e delle sue civili istituzioni, una matrice etica o morale per intendere, non merita di essere un popolo civile, diventa, altrimenti, una infima forma di bestie, allo stato selvaggio, con tutto il rispetto che abbiamo per le bestie che hanno della maternità un rispetto profondo, direi appassionato, e un vivissimo attaccamento alle loro creature.

Mi dirai: e la situazione sociale, quella economica, ecc.? Sono problemi questi, che bisogna prevedere nell'economia della propria esistenza; qui, davvero, deve misurarsi il senso di responsabilità della donna», qui davvero, deve esercitarsi la «prudenza dell'uomo... Il sottoscritto ha avuto dalla propria consorte ben sei figli, ne poteva avere sedici, caro direttore!

Ed ora si sproblemazie nelle mani del Parlamento, del quale abbiamo sempre molto rispetto. Ma abbiamo fiducia che la Democrazia Cristiana, partito di maggio, prima, prenda coscienza del suo «mandato cristiano», concretizzando in una legge severa questa volontà abborriva, che pur nei limiti di straordinarie necessità, raffermi il principio solenne che la vita umana è sacra e che nessuno, nemmeno la donna, può disporre a suo incontrollato piacimento.

Sorge qui spontaneo il ricordo dei versi manzoniani, alquanto arduci, ma densi di significato:

...Voi che desti il sibilo balzar del pondo asco, voi già vicine a sciogliere il gremito doloroso, alla bugiarda promessa non sollevate il canto cresce serbato al Santo quel che nel sen vi sta... (dalla Pentecoste)

Nemmeno quelle ragazzette (o ragazzacce) che hanno, in uso il Duomo di Milano, le quali, a mio avviso, dovrebbero essere prese a sculacciate,

o a frustate come i mercanti, presi a frustate dal Cristo, nel Tempio di Gerusalemme. Pensaci un po', caro Direttore, tredicenni, quattordicenni, quindicenni che invocano l'aborto! Che schifo!...

Ma ora per ristorarci torniamo alle cose di Casa nostra.

I socialisti cavensi non hanno ancora digerito che l'Amministrazione democristiana, sorretta dalla presenza di due indipendenti e dal voto «amministrativo» della destra, non hanno ancora digerito, dicono, il fatto che la predetta amministrazione si sia messa di buonissimo agio, senza accettare il ricatto di provvedere alle sinistre, le quali, nelle fasi iniziali di questa legislatura si sono mostrate incapaci di dare al paese un'amministrazione efficiente. Ultimo pretesto per dare la scalata alla estanza dei bottoni è stato il Comizio dell'onorevole Romualdi, vice segretario nazionale del MSI-DN, tenuto recentemente al Metelliano di Cava e svoltosi nel massimo ordine. Ricordo che dopo quel comizio si formarono nella piazza centrale di Cava, due gruppi: il comunista e il missino. L'un contro l'altro armati, ma il tutto si risolse nella solita polemica.

Con molti saluti
Iuo Giorgio Lisi

ca del pugno chiuso e dei canti - e dell'uno e dell'altro partito.

Ma tutto finì lì. Se nonché dalla sede del PSI, un caporione locale cominciò a lanciare invettive e qualche spunto all'indirizzo dei giovani missini, i quali diedero a quell'esiguo caporione le lezioni che si meritava. Sempre parole però... Ma la bille, accumulata in quella circostanza, ha dato luogo a manifesti vari, dove si parlavano nientemeno di smazzifer fascisti, frutto evidentemente di una mente malata. E tutto, poi, è confluito in una manifestazione «antifascista» allo scopo, ed è qui il punto dolente - di provocare la dimissione dell'attuale Amministrazione Comunale, la quale fa bene a tener duro ed a continuare per la sua strada, che è quella buona, che è quella dei problemi, che assillano la nostra città, senza ascoltare gli insulti e le provocazioni, che provengono da certa zona politica, che, a Cava, non ha mai realizzato niente ed ha fatto solo chissà e reclamizzato menzogne, proprio come quelle dell'oditorio manifester, che ha intrisato le mura della bella e chiara città di Cava dei Tirreni.

State a sentire: ...O come la moltiplicazione delle sale, di Cava de' Tirreni, dove, secondo la denuncia della corrente di Base, alle 500 firme messe a registro da chi aveva votato, hanno corrisposto miracolosamente, il giorno dopo, all'apertura delle urne, 1600 voti.

Basta poco per capire che si fa riferimento al «miracolo doroteo-fanfani» accaduto in occasione del cosiddetto Congresso sezoniano della DC cavese. Quel Congresso, pomposamente così

UNA TERZA D.C. fatta di uomini, idee e programmi nuovi

Ai tempi della mia infanzia, tutto realistico ed attuale, di quanto, invece, i giovani leoni di Mugnini non siano stati in grado di fare. A noi, qui, adesso preme riprovarle un argomento dolente fin che si vuole, ma di certo interessante, se è vero, come per altro è vero, che finanche «Panorama», il settimanale che Enrico Mattei (quello del «Mio amico D'Arezzo, tanto per intenderci) ha ribattezzato «Baloroma», ha ripreso sul suo ultimo numero, il 5/4. Infatti, a pag. 39 di quel numero, nell'articolo di Maurizio De Luca intitolato «Articolo di Raffaele Senatori

Forse, ed è questo il più avile segnale dei tempi decadenti, avremmo potuto scrivere della nuova ringhiera, della fontana di piazza Duomo, oppure del furto di una innocente icona della Madonna al Borgo Scacciamenti, oppure dell'ormai dilegante e scottato mercato della droga, ma, tutto questo, ci sia consentito l'immobilità, non ci soddisfa e, lungi dal completarci e fa apparire vanesi e meschini con noi stessi. E allora, di che cosa dovremo trattare? Non certo degli argomenti urbanistici enunciati dalla Commissione di lavoro del PCI di Cava, che, in tal caso, dovremmo punire l'albagia e l'improvvisazione di alcuni giovanevoli maldestramente mandati allo sbaraglio in settore di studio, dove non è mai eccessiva l'esperienza, lo studio e la capacità di confronto con altri cittadini. Aspettiamo fiduciosi che l'annunciato convegno pubblico sugli strumenti urbanistici di Cava, indetto dal PCI nella sede del Club Università, le Stramondo ed, infine, il gran regista, che da anni è sempre lui: A.M.M., una sigla misteriosa ma di cui tutti conoscono il... proprietario S. E. l'abate don Michele Marrà, ultimo anello di quella catena di abusi con cui si è tessuta luminosamente la storia millenaria dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni. Dimenticavamo il bravo e garbato segretario: Ecco: Armando Curtis, non de Curtis come qualche ha detto.

Seguendo una nobile tradizione di cultura la Filodrammatica S. Benedetto del collegio abbaziale, una tradizione che dura ormai da decenni, ha rappresentato nel suggestivo teatro dell'Istituto un dramma Ernesto Gaboardi, una drammaturgia moderna di origine siciliana ed aperto ai grandi problemi della vita di oggi. Titolo: «Ho spento il mio sangue in tre atti. Tema di fondo: lo sfacelo di una famiglia, il divorzio e il fallimento, di un matrimonio, il drama dei figli abbandonati e soprattutto l'insensibilità e l'egoismo dell'uomo, in una serie di sequenze dolorose ed avvincenti; un tale, nella fatighe un'ingegnere ottiene il divorzio dalla prima moglie, che abbandona con quattro figli, ne sposa un'altra ed ha altri figli; i primi nella miseria, e nella tristezza fortunato di secondo letto, brillante Tony Stola nella parte del pescatore Pietro, il patetico e squattrinato nonno dei primi figli, bravi tutti gli altri Pasquale Piantadosi (Luigi), Antonio Piantaniva (Emilio), i piccoli Fernando Caputo e Arnoldo Ruffolo (nelle rispettive par-

ti di Luciano e Angelo, inconsapevoli partecipi di un dramma doloroso, di cui essi non hanno colpa, e infine, una lieta maeccia: Luigi Guma nella parte di Valentino, il servitore che serve da contrastare comico, in tanta tristezza.

Molto bella la scenografia

opera di un autentico artista

de penne

il cui nome e la cui arte ha superato i limiti della provincia, don Raffaele Stramondo ed, infine, il gran regista, che da anni è sempre lui: A.M.M., una sigla misteriosa ma di cui tutti conoscono il... proprietario S. E. l'abate don Michele Marrà, ultimo anello di quella catena di abusi con cui si è tessuta luminosamente la storia millenaria dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni. Dimenticavamo il bravo e garbato segretario: Ecco: Armando Curtis, non de Curtis come qualche ha detto.

Per la facciata laterale del D U O M O

IL COMITATO PERMANENTE PER LA FABBRICA DEL DUOMO DI CAVA

ci comunica il secondo elenco delle offerte pervenute per i lavori di restauro delle facciate laterali del Duomo, iniziati nel novembre scorso:

1) Dott. Ennio Grimaldi lire 25.000; 2) Capitolo Cattedrale di Cava L. 200.000; 3) Sig. Giuseppe Vitagliano, cavese residente a New York L. 25.000; 4) Dott. Eugenio Gravagnuolo L. 30.000; 5) Signorina Maria Acciari lire 50.000 - Totale L. 330.000, che, aggiunto all'ammontare del primo elenco, dà la somma complessiva di lire un milione e sessantamila, fine, raccolta.

Il COMITATO prega, a

nostro mezzo, gli Enti Amministrativi e Finanziari di Cava (Amministrazione Comunale, Azienda di Soggiorno e Turismo, Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio Salernitana, le Associazioni, i Circoli, le Aziende e gli imprenditori, ai quali tutti è stato rinnovato l'invito ad elargire un contributo, di provvedere con corteza urgente al relativo versamento,

Si è costituita in Cava dei Tirreni, in data 19 febbraio 1976, una Sezione dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali, che ha lo scopo di tutelare gli interessi morali e materiali dei pensionati degli Istituti di Previdenza e di assistere i propri iscritti.

Nella sua prima riunione

sono stati eletti:

Presidente: il Dr. Antonio Damascelli, Segretario comunale generale in pensione;

Vice Presid.: il Geom. Gae

tano Sammarco; Segretario il sig. Ugo Roma.

Alla suddetta Sezione pos-

sono iscritti anche pensionati residenti in altri Comuni della Provincia di Salerno, facendone richiesta al Presidente Dr. Antonio Damascelli, residente in Cava dei Tirreni, Via A. Sorrenti, no. 16.

Per la pubblicità

su questo giornale

rivolgetevi alla

Direzione - Tel. 841913

Vi ricorda la sua

attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Per la pubblicità

su questo giornale

rivolgetevi alla

«IL PUNGOLO»

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Periodo di ammortamen-

to: 15 o 20 anni; tasso: 12 per cento netto (4 punti in più del tasso ufficiale di sconto).

IMPIEGATI ED OPERAI

Specialprestio familiare, pari al doppio dei redditi documentati, in favore degli impiegati ed operai dipendenti da aziende pubbliche o private. Periodo di ammortamento: 24 - 36 mesi; tasso: 11,50 per cento netto.

PIECOLE E MEDIE INDUSTRIE.

Aperture di credito in conto corrente, sconto effetti commerciali o prestiti diretti da estinguersi in 40 mesi, in favore delle piccole e medie industrie, per un importo massimo unitario di Lire 50.000,00, al tasso dell'11,50 per cento netto.

ARTIGIANI E COMMERCIALI

Aperture di credito in conto corrente, sconto effetti commerciali o prestiti diretti da estinguersi in 40 mesi per il 11,50% netto.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PRIMA CASA

Mutui ipotecari per la costruzione, l'acquisto, o l'ammodernamento della prima casa.

Periodo di ammortamen-

to: 15 o 20 anni; tasso: 12 per cento netto (4 punti in più del tasso ufficiale di sconto).

IX Concorso Internazionale di POESIA

L'Accademia Internazionale delle lettere, arte e scienze «S. Marco» e la Rivista «Nuovi Orizzonti» hanno indetto il IX Concorso internazionale di poesia, narrativa e sagistica «Gran Premio Italia '76». I lavori, in triplice copia, dovranno pervenire entro il 30 aprile p. v. a: «Nuovi Orizzonti», via Verdi 34, Portici (Na), Tel. (081) 470955. A tale indirizzo potranno essere richiesti il bando di concorso ed ulteriori informazioni. Premi in palio: dipinti d'autore, coppe, targhe e medaglie.

Le Sinistre, e poi di un pa-

teracchio personale di alcu-

nisi uomini, i quali si sono

accordati per gestire in pri-

ma persona le sorti di Cava,

Dovremmo stare a parlare

qui delle gesta dei vari A-

mabile, Cammarano, Baldi

Mariozzi e poi di quelli dei

Russo De Luca e Pellegrino,

ma facciamo grazia ai nostri

tre lettori di tanto squa-

re. Esso, infatti, non ci inter-

essa più di quanto non ci

riguardi un semplice fatto di

cronaca. Piuttosto sono gli

assurdi comportamenti di al-

cuni democratici cristiani, i

quali, dopo aver trovato l'A-

merica all'ombra dello scuo-

ciocato, oggi sputano ve-

leno e tradiscono quel par-

tito che ha avuto il grave

torto di dare loro letteral-

mente da mangiare, che con-

fermano la nostra idea, che

Dio sa quanto vorremmo ri-

stallare errata, secondo la

quale il Partito di De Ga-

spieri sta precipitando a mo-

re spento ed a luci abba-

ste verso il baratro dell'aut-

ommatto.

Però, anche se molto è

cambiato nel nostro Paese,

soprattutto negli ultimi die-

ci anni, restiamo anche con-

vinti che un partito cattolico,

pluralista e aperto pos-

sa trovare una sua colloca-

zione valida nella vita poli-

tica italiana. Siamo anche

convinti, però, che più oltre non sia possibile spingersi. Oltre l'attuale sistema di partitocrazia fatto di cor-

renti e di uomini che in un ar-

co di tempo di trent'anni

hanno sostanzialmente capo-

volto il loro rapporto con il

popolo italiano che essi rap-

presentano. Se oggi il Par-

lamento come struttura costi-

tuale è in crisi ciò è do-

vuto ad una ripetuta azione

di disconoscimento posta in

dare ai cittadini in rivol-

ta contro i vertici della Na-

zione.

Si approdi, dunque, ed è

questo il nostro auspicio ad

una terza DC, che pur tan-

tendo dalle fondamentali

spinte storiche e passando

attraverso la ricostruzione

degasperiana, si apra alle

esigenze di pulizia morale, di ri-

novamento sentito, di rab-

biosa rivendicazione ideolo-

gica.

Tutto questo può accadere

solo ci sarà la capacità di

ripristinare immediatamente

il contatto diretto con quegli interlocutori che più

sono espressione genuina del-

la società contemporanea e

più sembrano aver preso le

distanze dall'attuale DC.

Al Congresso Nazionale del

prossimo marzo resta l'ulti-

ma parola.

O con Fanfani per lo scon-

tro frontale a costo di esse-

re eliminati definitivamente

dal gioco democratico della

politica, o con Moro e Zaccia-

gnini per sfidare silenziosamente, ma fatalmente, verso un maxiaccordo (che si potrebbe anche dire... marciae, cordo!) di potere con il PCI,

o, infine, con la maggior

parte degli antifascisti ed an-

ticomunisti per realizzare un

partito nuovo di uomini, di

idee e di programmi.

SALENITANI CHE CONTANO | a cura di Giuseppe Albanese

Incontro con Ruggero MOSCATI

« Ouesto fra disonesti, inde- feso lavoratore in un paese che ama il comodo, moderato in mezzo alle esagerazioni, silenzioso in mezzo alla sonora eloquenza, sage in mezzo all'altrui follia, fornito di molte qualità dell'uomo di Stato, di tutti e quelle dell'uomo d'onore. Questo il giudizio che ritiamo riportare dell'uomo Moscati, figura esemplare e dolente insieme per l'illanguidirsi, oggi in Italia, dell'entusiasmo morale e per l'offuscaria della purezza dei principi Liberali.

Il prof. Moscati appartiene ad un'antica famiglia borghese di imprenditori agricoli del Mezzogiorno d'Italia, figlio di quell'illustre studioso: Amedeo Moscati, autore tra l'altro di «Salerno e Salernitani dell'ultimo Ottocento» e questo ci permette rilevare su quale solido e fecondo terreno di tradizioni, di costumi, di tenacia, di laboriosità e di ideali si è formato ed ha progredito nel suo operoso divenire sociale.

Oggi che il presente è incerto e sofferente e l'avvenire è oscuro e minaccioso, facciamo appello ai «Savii come Lui di memoria Crociana, affinché evitino il peggio ed operino con l'esempio soprattutto a chi gli uomini, taluni sbandati, tal'altri esasperati, altri ancora immerita tamente responsabilizzati, ritrovino la via della Ragione, attraverso la virtù del patriottismo, l'amore per la Libertà ed il lavoro in tutte le forme, e la virtù del rispetto della legalità e delle idee degli altri, per una futura, civile e democratica convivenza. Professore di Storia Moderna da oltre 25 anni, è dal 1959 Ordinario all'Università di Roma. Il prof. Moscati è autore di numerose pubblicazioni sul Risorgimento Italiano e sulla Storia del Mezzogiorno, tra cui an- noveriamo: «I Borboni d'Italia» ed «Il Mezzogiorno d'Italia nel Risorgimento». E' Presidente della Commissione per le pubblicazioni dei documenti diplomatici presso il Ministero degli Esteri, Membro del Consiglio Superiore degli Archivi presso il Ministero dei Beni Culturali, Vice Presidente dell'Unione Italiana per il progresso della Cultura. Già membro della Direzione Nazionale del Partito Liberale e Presidente della Direzione Provinciale di Salerno. Già Presidente della fondazione Einaudi.

All'illustre ospite, in quanto storico, rivolgiamo per prima una domanda di carattere storico.

D. - Cosa ne pensa del Centro Storico a Salerno? Quale parte di esso ritiene debba essere abbattuta?

R. - Prima di tutto rispondo alla seconda parte della domanda: ritengo infatti che non si debba nemmeno ammettere che possa essere abbattuta qualche parte dell'antica città. L'epoca degli abitamenti, dei riattamenti antistorici dei vecchi edifici, degli isolamenti di antiche strutture enucleate dal loro ambiente, ritengo sia definitivamente finita nella coscienza non solo degli amministratori ma di tutti i cittadini. A Salerno si è distrutto già troppo, il centro sto-

rico deve essere liberato dalle incrostazioni deturpanti costruite nell'ultimo secolo: i singoli edifici devono essere restaurati e con una specie di funzione rimessa nel Circolo della vita culturale, turistica, commerciale, artigianale, della città.

D. - Quanti Ministeri abo- lirebbe nella composizione di un Governo in Italia?

R. - Un Ministero da abolire sarebbe senza dubbio quello del Turismo e dello Spettacolo. Le attribuzioni relative al Turismo sono già

trici e rispondenti alla richiesta di ordine che sale dal Paese fossero da essere incaricate.

Quelle esigenze ed istanze erano e sono chiaramente di origine liberale e sono strumentalizzate dal P.C.I., ed appaiono «credibili» solo per chi propagandista di un grande Partito di massa. I discorsi di Giorgio Amendola e dello stesso Berlinguer contro la Scuola facile e sulla serietà degli Studi potrebbero essere sottoscritti da

l'entusiasmo morale e per l'offuscaria della purezza dei principi Liberali.



ora di competenza quasi esclusiva delle Regioni, e per lo Spettacolo vi è tutta una parte, quella relativa alla supervisione e censura dei film, che è non solo inutile ma dannosa.

Per le competenze relative alle incentivazioni del Teatro Lirico, di quello drammatico e degli stessi film d'arte, potrebbero essere trasferite al nuovo Ministero dei Beni Culturali e dell'Ambiente, ove troverebbero una collocazione meglio pertinente:

D. - Ritene, quindi, siene i comunisti?

R. - Ritengo che non si possa dubitare della buona fede dei dirigenti del P.C.I., i quali non hanno mai nascosto nei singoli momenti qualsiasi linea, di volta in volta, aderente ad un determinato processo storico, che intendono seguire per la conquista del Potere. In questo momento, sicuri almeno in gran parte delle loro basi proletarie, essi vogliono fare un discorso e non lo nascondono affatto - rivolto ai ceti medi. Se poi gli elettori che votano comunista senza esserlo effettivamente, assegnano ai Comunisti una funzione determinante.

In quanto al migliore coordinamento delle specifiche funzioni, io riterrò che i ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio potrebbero avere una direzione unitaria, mentre l'Ufficio della programmazione potrebbe avere una sua articolazione meglio diretta se ricontrollata alla sua funzione di studio ed alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio dei Ministri a cui dovrebbero essere parimenti e strettamente legate le funzioni della Riforma della Pubblica Amministrazione e quelle della Ricerca Scientifica.

D. - Ritene sia possibile per i Liberali Italiani sottrarre voti al P.C.I. ed in che misura?

R. - Lo riterrò possibile solo qualora il P.L.I. avesse la possibilità e la forza di far giungere sul serio al Popolo Italiano le proprie istanze Liberali e liberatrici. Questa possibilità nel momento presente c'è solo in piccolissima parte. Per un'azione del genere ci vorrebbero mezzi che non abbiamo. Eppure una larga parte del Ceto medio Italiano ha votato per il P.C.I. ritenendo che alcune delle sue istanze moralizza-

un punto d'arrivo che non è quella, mai nascosta - ripetuto - del P.C.I., è colpa degli elettori, non certo della mancanza di chiarezza dei dirigenti del P.C.I., che promettono ordine e serietà ma non certo libertà!

D. - Qual è il Suo giudizio sull'ultimo monocolor del monarchismo?

R. - Allo stato dei fatti non può non essere negativo. Naturalmente da buon Italiano mi auguro sempre di essere ammesso. Il Governo precedente Moro-La Malfa era caratterizzato quanto meno dalla serietà di una linea economica portata innanzi almeno nei propositi da nomini come La Malfa e Visentini; nel campo del nuovo Ministero dei Beni Culturali, la intelligenza, la competenza e la fattività di Giovanni Spadolini avevano nel settore specifico creato le strutture per una organizzazione valida di politica culturale. Il nuovo Ministero è privo, per le note ragioni, di un uomo come Luigi Gui che aveva creato, subbarcandosi ad un compito gravoso, di fare qualche passo nella giusta direzione. Ora bisognerebbe cominciare da capo. Ritengo che la inclusione nel Ministero di un tecnico quale Gaetano Stamma, anche se non nel posto più giusto, e sarebbe il Tesoro più che le Finanze - possa essere comunque una scelta valida.

D. - Quasi certamente, oggi, si sembra essere giunto il momento migliore per l'assecessuale elettorale del P.L.I., da circa un quindicennio in crisi, come ritene sia possibile dare concretezza ai tantissimi buoni auspici?

R. - Sono lieto che si sia arrivati ad una composizione delle varie correnti del Partito con la fiducia che questo rinnovato spirito unitario possa dare alla nostra azione, proslitismo ed un maggiore slancio, creando le basi per una raffermazione del P.L.I., ridando maggiore spazio alla nostra azione in un momento drammatico della vita del Paese.

I principi liberali basati sulla identificazione del progresso come sintesi tra Cultura e benessere economico, ne sono certo, possono ancora essere compresi nella loro identità e nella loro genuina ispirazione.

A questo punto l'illustre interlocutore ritiene opportuno congedarsi, manca poco meno di un mese al Congresso Nazionale del P.L.I., l'attesa è fervente, l'entusiasmo per alcuni è alle stelle e l'Assemblea nazionale del Partito rivede oggi, nella tormentata storia della Politica Italiana, una funzione determinante.

Lasciamo il prof. Moscati, mentre ci formuliamo vicendevolmente l'augurio che più conta nel momento presente: «Continuare la battaglia liberale e mantenere come non mai e soprattutto con autodisciplina il proprio posto nelle file del P.L.I., per lottare con coraggio, al di sopra e fuori delle correnti, contro i denigratori e gli esitanti per la difesa della Libertà in Italia e per la edificazione morale di un Popolo.

Giuseppe Albanese

Incontro con LUIGI BELLO

Scrivere di Luigi Bello, un caro e indimenticabile amico d'infanzia che non vedeva più da oltre vent'anni, è come tuffarsi un poco in un caro e dolce passato, fra un mare di ricordi dal quale riaffiora una parte della mia stessa vita.

In quell'ora o poco più passata in sua piacevole compagnia mi è sembrato di aver vissuto un sogno irreale in un'atmosfera idilliaca le cui inebrianti sensazioni suonano ancora nel mio cuore come melodia dolcissima.

L'artista mi riceve con intima cordialità nel suo studio di Salerno, quasi con senso di timore riverenziale che gli deriva più che altro da quell'innata modestia che sempre lo distingue e che si trascina dietro, con incredibile naturalezza, ignorando persino di possedere nel pennello dei tesori nascosti.

La vocazione del dipinge-



re, arcano e profondo, egli re in Luigi Bello risale a Sant'Angelo dei Lombardi, ritrovò tutto il germoglio dei molti anni addietro sin da

quando, in tenerissima età, fatto mai allontanare dalla

paese natale, si trasferì nell'

so quell'immancato candi-

pre presente nel cuore dell'artista che egli con profonda commozione cela dietro due vispi ed intelligenti occhi quasi a testimoniare il suo affetto che con immenso e tacita solitudine mal riesce a trattenere dentro di sé, avendo soprattutto bisogno di vincere, ad ogni costo, l'arido giorno terreno, sforzandosi di creare un mondo meno arido ed amaro per sé e per gli altri con un hobby che lo tocca e lo fa fantasticare.

Dalle sue tele emergono gli aspetti più salienti di artista che diventano anche problematica ed espressione di libertà specie per un'anima eletta e dolcemente so- gnante qual è la sua che si è forgiata appunto a contatto con un'arte disancorata da ogni manierismo o veleità di gloria e di guadagni, della quale però, con disincantata disinvolta, ne coglie il profumo fatto di spontaneità e dolcezza velata a volte di sottili fremiti di poesia.

— I suoi fiori, i suoi personaggi e le sue figure tutte macerate internamente, mantengono sempre intatto ed inalterata la freschezza del suo linguaggio che sa magistralmente incastonare con sfumature dense di patetiche reminiscenze in un mondo favoloso.

Chi ammira la prima volta le sue tele, si accorge immediatamente che l'artista vi trasfonde un humor semplice e spontaneo ma frammatto a un soffio di nuovo e ad un raggio di vita nella prospettiva di aggrapparsi sempre più a quegli istanti romantici del ricordo, nei quali si denota subito il flusso di un'accerata nostalgia nel quale scorrere la sua vita d'artista serena e tranquilla come un mattino di primavera.

L'intima produzione del nostro pittore è tutto un susseguirsi di sensazioni e lievitazioni di genialità, che se a volte solitamente elegiante, nel cui nerbo spirituale ed estetico, però, è racchiusa la profonda trasposizione colo- ristica che testimonia in una al sentimento, al calore e all'aria stessa che avviluppa le sue immagini, un interesse vivo per la vita che fluisce intorno all'uomo con tutti i suoi contorni di bellezza e di fascino.

Renato Agosto

Per la pubblicità

su questo giornale

telefonate al n. 841913

QUESTA VOLTA VIENE DAGLI STATI UNITI

NUOVO ALLARME sulle conseguenze del FUMO

Ogni tanto i fumatori ricevono una nuova stilettata al cuore (in senso figurato, oltre a quella che danneggia veramente il cuore come or- gano). Un tempo il tabacco veniva identificato con la n. cotina: era questo il veleno fondamentale, il nemico numero uno. Poi apparve alla ribalta il catrame, e quasi tutta l'attenzione si polarizzò - e continua a concentrarsi - su esso, quale causa esenziale dei tumori polmonari. Ma le ultime notizie sono ancora più preoccupanti. Ci fossero soltanto la nicotina e il catrame! Nel tabacco esistono altre centinaia di sostanze di cui non conosciamo bene l'azione. Possiamo però presumere, abbastanza ragionevolmente, che bene non facciano. Anzi, che danneggino le cellule dei bronchi, dei polmoni, del sangue, con le quali vengono in contatto. Così ha affermato in questi ultimi giorni l'AMA (Commissione statunitense per le ricerche su tabacco, e sulla salute pubblica), suonando un nuovo allarme sulle conseguenze del fumo.

A quanto sembra, ogni centimetro cubo di fumo di sigaretta contiene milioni e milioni di particelle microscopiche, oltre a prodotti gassosi, e la maggior parte di questi corpuscoli invisibili e di cui non avrebbe l'effetto di alterare e abbassare i poteri di difesa naturali del organismo, specie dei polmoni. Quindi, oltre che con la nicotina e con il catrame, dobbiamo fare i conti anche con tutto questo complesso di insidie che contribuiscono alla comparsa del catarro e delle bronchiti croniche, disturbi quasi costanti nei fumatori.

Dovremo, dunque, ripetere, una volta ancora, che il fumo è un pericoloso nemico e che bisognerebbe ripudiarlo, o almeno limitarlo strettamente? Non c'è perso-

ne che ignori queste cose. Ciò nonostante la schiera dei fumatori è sempre fol- tissima. Il fatto è che il fumo dà piacere, che si fuma per ragioni psicologiche più che per un vero bisogno or- gauico, per cui l'abbandono del vizio implica una serie di problemi che gli amatori del tabacco ben conoscono, e da quali sono sovente sopravvissuti e sconfitti.

Ma proprio perché la questione è soprattutto psicologica cerchiamo di approfittarne, almeno dell'occasione delle vacanze. Dato che il consumo di sigarette risalta in genere proporzionalmente all'intensità del lavoro (si fuma quando si è tesi, quando si studia o si scrive, quando si deve risolvere un problema impegnativo e via dicendo), cerchiamo di rinunciare durante le vacanze all'orario di riposo, per esempio un confetto di Nicoprice, in cui si trovano associati l'ascorbato e il chinino.

Questo confetto disabituando al fumo, è come una boccata d'aria pura che si aggiunge a quella dell'atmosfera. E provocando, inoltre, una specie di ripulsa nei confronti delle sigarette, cometerà quell'opera di disinossicazione che chiediamo alle nostre vacanze.

Fernando Luciani

Qui la Gamma sottoserviente un omaggio vuole fare a tutta quota la frequenza di questa cara nostra Cava. Bella stazione diro il Q.R.Z. dell'operatore diro il Q.R.A. son tanti i C. B. di questa bella cara città, metto in ordine d'entrata tutti quelli copiati sempre in ordine cubistico o vi faccio la statistica: dò l'inizio, per dispetto, con la Zero Re Sette operatore assai belante integreremo modulante, Napoli due il canterino Gerry due il spadaccino la Cordon e l'emme K due Roger tutto K tutto O. K. è tutto Roger Per terminare in lieto fine Lupa, cito, col Padre Orfeo, ricordo, e Capitol e infine Skay con Fantom. Questo è il quanto cari amici tutto il resto non vi dico se volessi citar tutti resterei a bocca asciutta. Or di più non mi dilungo penso già che sia lunga, tutti quelli che non ho detto cordializzò con gli ottantotto Q.R.T. Enzo Baldi

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLÒ",
manca solo Kissinger

LA "CANZONE", DEI RADIAMATORI DI CAVA DEI TIRRENI

OMAGGIO ALLA C. B.

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

Sul soggiorno di studenti e studentesse francesi a Cava i rilievi di 2 giovani non allineati

Siamo due ragazzi caversi maniera di comportarci? Da quanto tempo non vedevate una ragazza? Mesì, anni, forse?

Ci dispiace riferire l'opinione di Sophie, una delle ragazze, capitata (l'opinione) conversando con uno degli autori di questo articolo:

— I ragazzi caversi si sono dimostrati troppo invadenti: ogni nostro passo era, direi, controllato!

Che figura!!!!

Antonio Visconti e Luciano D'Amato

(N.D.) Questi due bravi nostri corrispondenti oltre ad essere molto intelligenti e preparati culturalmente e moralmente, hanno avuto il gran merito di bloccare nel nostro Liceo Classico «Marsilio» i genitori che gente che si aggrappa alle finestre, che spingeva, con scene che ricordavano da vicino il periodo di vaccinazione anti-collerica! Altro che elisir di amore!

Vi lasciamo immaginare cos'è successo giovedì 5 febbraio, quando c'è stata una gita a Paestum, alla quale hanno partecipato, oltre ai genitri, anche alcuni alunni ed ex-alunni della prof. Fugaro: ricordate l'esodo di Mosè? Qualcosa di molto, ma molto simile: una fila interminabile di auto e moto ha seguito i ragazzi (e soprattutto le ragazze francesi durante il viaggio, facendo poi registrare, agli scavi, il più alto incasso raggiunto da qualche anno a questa parte!)

Diciamo noi: era questa la

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo: Cav. Albino Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Dott. Lucio Romano, sig. Lucio Magliano, Ecc. Dott. Giuseppe Putatturo, Ecc. Dr. Giuseppe Iuzzoli, Ing. Dott. Giuseppe D'Amico, Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano, Rag. Giuseppe Ferazzi, Prof. Giuseppe Donnarama, Mons. Don Giuseppe Caiazzo, Ing. Giuseppe Sammarco, Prof. Giuseppe Galgano sig. Gepino Violante, sig. Giuseppe Scapaticchio, sig. Giuseppe Verbena, signora Pina Benissone, Fimiani, Geometra Giuseppe Attanasio, Prof. Giuseppe D'Amico, Dott. Giuseppe Albanese, Prof. Giuseppe Musameci, rag. Giuseppe Benincasa, rag. Domenico Pisapia, sig. José Vitagliano, Univ. Giuseppe Vitagliano dell'ing. Amerigo dott. Giuseppe Avallone, Giudice Dott. Giuseppe Pizzati,

sig. Giuseppe Palazzo, ing. Giuseppe Lambiase, ing. Giuseppe Accarino Rag. Giuseppe Romano Rev. D. Giuseppe Zito.

Culle

Giampaolo è il nome che i coniugi Mario Piofillo e Annamaria Benincasa hanno imposto al loro grazioso primogenito. Ai felici genitori, ai numerosi felicitazioni ed auguri cordiali estensibili ai nomi Dott. Paolo Paolillo e Irene Goldi e Giustina Blazdin; ved del Dott. Ugo Benincasa.

Una graziosa bimba, terza della serie, è venuta ad affievolire lacuna degli amici Dott. Vincenzo Romano e signora Germana Di Pisapia ai quali e alla neonata che si chiamerà Manuela formino, vive felicitazioni ed auguri.

Concorso

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che la giovanissima Rag. Olmina Massocito-Vitale, figlia diletta dell'amico Dott. Francesco, solerte capo dell'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cava, ha sostenuto e brillantemente superato gli esami per «applicata» al nostro Comune.

Rallegramenti ed auguri cordiali alla brava Olmina e ai suoi genitori.

Lauree

Presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli, relatore il Ch.mo Prof. De Luca, si è laureata in Medicina e chirurgia con il massimo dei voti, l'intelligente signa Carmela Veneziano di Vincenzo di Paganini che ha discusso la tesi: «Sociologia Umana» Auguri!

Presso l'Università di Roma col massimo dei voti e la

co Galdia la chiassosa invadenza dei sinistri ristabilendo che il principio fondamentale su cui si deve fondare la vita della scuola è lo studio!

Bravi ancora e li invitiamo a collaborare attivamente al nostro «Pungolo» che è un giornale non succubo di alcuna ideologia se non quella della libertà della democrazia.

In quanto alla loro segnalazione precisiamo che avevamo assistito di visu alle carenze giovanili caverne nei pressi dell'Hotel Victoria durante la presenza a Cava delle studentesse e non avevamo riportato lo sconci per carità di patria, ma perché il disappunto ci è pervenuto da due giovani abbiemo di buon

grado dato corso alla pubblicazione, lieti come siamo, che certe cafognaggini o peggio, vengono stigmatizzate da giovani dabbene che certamente esistono anche oggi come esistono negli anni '30 allorquando Cava, oggi, anna ospitava un collegio di belle ragazze belghe, intorno alle quali, da parte dei giovani caversi - quelli del G. F. - si creavano cordiali rapporti di colleganza tante lontani dalle schifezze di oggi!...

FITTASI APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSORI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRIERE - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

Leggete "IL PUNGOLO",

Com'è noto, per effetto dell'art. 38 del D.P.R. 26.10.1972, n. 634, gli atti di comprovendita nei quali il venditore è imprenditore edile, scontano l'imposta fissa di registro.

Consegue che gli Uffici del registro presso i quali gli atti vengono registrati, si limitano ad accettare subito se per tali atti si rende immediatamente esigibile l'imposta INVIM e rimandano l'accertamento definitivo anche per quest'ultima imposta, al tempo in cui gli Uffici Provinciali dell'IVA abbiano determinato, nel confronto economico dell'impresa, il valore finale dell'unità immobiliare compravendita,

La legge 2.12.1975, n. 576 e l'altra del 22.12.1975, n. 694, hanno modificato agli articoli 32 e 33 le precedenti, se pur recenti disposizioni in materia d'imposta di successioni e donazioni.

I rapporti con gli Uffici di registro tradizionali, però, non si esauriscono sempre così.

Si vede com'è facile intuire, in tema di enunciatio, ne. Enunciatio che era disciplinata nella legge del registro del 1923 all'art. 62 ed ora è stata mantenuta nell'art. 21 della vigente disciplina di registro.

La Finanza, in altri ter-

mini, ritiene che gli imprenditori abbiano posto in essere una società di fatto per effetto della quale hanno acquistato insieme il suolo, hanno impiegato insieme i fabbricati e dividono gli utili delle vendite degli appartamenti o delle altre unità immobiliari vendute.

Si è chiarito con recenti circolari amministrative, infatti, che quando i venditori imprenditori sono più d'uno, gli Uffici del Registro hanno il potere-dovere di accettare anche la società

di fatto esistente fra gli imprenditori medesimi.

Si vede com'è facile intuire, in tema di enunciatio, ne. Enunciatio che era disciplinata nella legge del registro del 1923 all'art. 62 ed ora è stata mantenuta nell'art. 21 della vigente disciplina di registro.

La Finanza, in altri ter-

ESENTATE DALL'IMPOSTA GLOBALE LE SUCCESSIONI PER BENI DEL VALORE NON SUPERIORE A TRENTA MILIONI

La legge 2.12.1975, n. 576 e l'altra del 22.12.1975, n. 694, hanno modificato agli articoli 32 e 33 le precedenti, se pur recenti disposizioni in materia d'imposta di successioni e donazioni.

Con l'articolo 32 viene sta-

fato fino al quarto grado e degli affini fino al terzo grado; degli altri soggetti chiamati al-

la successione o a venti causa nella donazione,

ai fini dell'INVIM, si noti solo per le successioni mortis causa e non anche per le donazioni: sono esenti i patrimoni non superiori a lire 30.000.000 netti ed è stata disposta la riduzione del 50 per cento dell'imposta dovu-

ta sull'incremento di valore degli immobili trasferiti a causa di morte, in linea retta o in favore del coniuge.

Antonio Fiordelisi

Solidarietà per i Carabinieri
 (Continuaz. dalla p. 1)
 Non ne parliamo poi dei furti delle auto: ogni notte, vengono rubate auto di privati cittadini indifesi. Parti, colarmente presa di mira via Marconi e dintorni. A nulla è valso il provvedimento preso dal comando dei Vigili Urbani, in accordo con i Carabinieri, quello, cioè, di istituire dei pattugliamenti di sorveglianza notturna. I furti continuano. Né riesce a mettere un freno alle operazioni ladresche. Anche perché le forze dell'ordine sono assolutamente insufficienti al bisogno.

Ba parte della cittadinanza, ormai stanca e preoccupata seriamente dalle incessanti attività dei delinquenti, che ormai la fanno da padroni, si invoca l'istituzione della Tenenza dei Carabinieri. Una cittadina come Cava, di circa 50 mila abitanti e di rilevante interesse turistico, ha diritto ad avere una sua Tenenza dei Carabinieri. Sempre in tema di ordine pubblico, ricordiamo che è in fase di espletamento il corso per sedici vigili urbani. I concorrenti fra donne e uomini (avremo delle vigili femminili) sono circa duecento.

Siamo informati, infine, di un rientro alla casa madre. Al carissimo amico Dott. Comm. Luigi Romei, Ispettore Generale del Tesoro che dopo vari anni di «comando» alla Rappresentanza Italiana a Parigi ha fatto rientro a Roma alla... casa madre inviamo il più cordiale bennotato nella speranza di vederlo ora più spesso nel Salernitano, sua terra d'origine e particolarmente a Cava cui è molto legato.

Il fulcro delle giornate... tipiche caversi rimane sempre quel gesto proveniente dalla sede del Partito socialista ove evidentemente vi è chi crede che si può combattere l'avversario politico sputandogli addosso. No! Lo errore è grave ed è impardonabile perché mai si è giunto a tanto in una lotta politica. Il PSI era un giorno, so partito che ha annoverato Uomini come Enrico De Marinis, Turati e tanti altri i quali hanno sempre lottato per le loro idee con lealtà mai concependo gesti del genere che con gli uomini che sono gli autori infangano il Partito che rappresentano.

Il fascismo si combatte con onestà di vita e se in Italia tenta di riaffiorare la colpa delle classi politica dirigente che non ha saputo operare onestamente, non ha saputo neppure imitare la Germania ove il nazismo è definitivamente sepolto dalla fine della guerra.

RASSEGNA TRIBUTARIA

a cura del Dott. ANTONIO FIORDELISI

LA SOCIETA' DI FATTO TRA IMPRENDITORI

Com'è noto, per effetto dell'art. 38 del D.P.R. 26.10.1972, n. 634, gli atti di comprovendita nei quali il venditore è imprenditore edile, scontano l'imposta fissa di registro.

Consegue che gli Uffici del registro presso i quali gli atti vengono registrati, si limitano ad accettare subito se per tali atti si rende immediatamente esigibile l'imposta INVIM e rimandano l'accertamento definitivo anche per quest'ultima imposta, al tempo in cui gli Uffici Provinciali dell'IVA abbiano determinato, nel confronto economico dell'impresa, il valore finale dell'unità immobiliare compravendita,

La legge 2.12.1975, n. 576 e l'altra del 22.12.1975, n. 694, hanno modificato agli articoli 32 e 33 le precedenti, se pur recenti disposizioni in materia d'imposta di successioni e donazioni.

Con l'articolo 32 viene sta-

fato fino al quarto grado e degli affini fino al terzo grado; degli altri soggetti chiamati al-

la successione o a venti causa nella donazione,

ai fini dell'INVIM, si noti solo per le successioni mortis causa e non anche per le donazioni: sono esenti i patrimoni non superiori a lire 30.000.000 netti ed è stata disposta la riduzione del 50 per cento dell'imposta dovu-

ta sull'incremento di valore degli immobili trasferiti a causa di morte, in linea retta o in favore del coniuge.

Antonio Fiordelisi



LETTURE DI DANTE 1976

presso il Centro d'Arte e Cultura "FRATE SOLE".

Le «Lettture» si terranno alle ore 13 dei martedì sottostanti indicati di marzo e aprile. L'ingresso è libero.

9 marzo: FRANCESCO MAZZONI, ordinario di filologia dantesca nell'Università di Firenze e presidente della «Società dantesca italiana».

canto XI dell'Inferno

16 marzo: MARIO SANTORO, Ordinario di letteratura italiana nell'Università di Napoli.

canto XII dell'Inferno

23 marzo: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XIII dell'Inferno

27 aprile: FERNANDO SALVANO, prof. di letteratura italiana nell'Università di Salerno.

canto XIV dell'Inferno

27 aprile: MARIO SANCONE, emerito di letteratura italiana nell'Università di Bari.

canto XV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XVI dell'Inferno

27 aprile: MARIO SANCONE, emerito di letteratura italiana nell'Università di Bari.

canto XVII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XVIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XIX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXIV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXVI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXVII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXVIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXIX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXIV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXVI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXVII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXVIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XXXIX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XL dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLIV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLVI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLVII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLVIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto XLIX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto L dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LI dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LIII dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LIV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LV dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LX dell'Inferno

27 aprile: RFFAEAL SIRI, prof. di letteratura italiana nell'Istituto Universitario orientale di Napoli.

canto LXI dell'Inferno